Don Bernardo: servitore della tua vocazione

Karaganda, febbraio 2012

In questi primi giorni di febbraio, a Karaganda, la temperatura esterna è di -40 gradi. In mezzo alla neve, sono in questo seminario dove don Bernardo, dieci anni fà è partito verso la Patria eterna. Tra i giovani sacerdoti che sono con me, diversi l'hanno avuto come educatore e, intorno a una tazza di tè, ci ricordiamo tanti episodi belli, tanti aneddoti... Non a caso don Bernardo è morto in un seminario: aveva dato la vita per le vocazioni e la sua impronta è profonda nel cuore dei nuovi preti del Kazakistan o della Russia. In Moldavia pure, la settimana scorsa l'abbiamo ricordato con amore con qualche ex-seminarista e con il vescovo. Diceva spesso che in seminario non si pescano pesci, ma si formano i pescatori. Diceva che in seminario, si lavora al "moltiplicatore", perché si formano quelli che, a loro volta, eserciteranno il ministero della Parola e dei sacramenti.

Quando parlava ai giovani della vocazione, diceva che **la vocazione è un dono di Dio**, uno dei più belli, e quindi, come tutti i doni, **bisogna chiederlo, riceverlo, custodirlo, svilupparlo, adempirlo**.

Chiedere. Un giovane gli domandava: come sapere se ho la vocazione o no ? Don Bernardo rispose: non importa, in ogni caso, se non ce l'hai, chiedila e ti sarà data! Consigliava sempre ai giovani di pregare il rosario quotidianamente per la propria vocazione, insisteva sul ruolo della Vergine Maria nel dono della vocazione, diceva che solo lei puo' renderci simili al suo Figlio, quindi bisognava prenderla come Madre. A chi parlava di progetto vocazionale, diceva che la prima cosa da fare per poter un giorno entrare in seminario o in un'ordine religioso è di pregare ogni giorno la Vergine per ricevere il dono della fedeltà.

Ricevere. La vocazione chiede una risposta, una generosità. Ricordava spesso l'episodio del Giovane ricco e diceva: i padri della Chiesa dicono che non è evidente che quest'uomo si sia salvato. Questo ci faceva fremere davanti al rischio di perdere il senso della propria vita per egoismo e vigliaccheria. La vocazione chiede una risposta libera, certo, ma soprattutto una risposta generosa, senza limiti. «Lasciate le reti, come gli apostoli!». Ricevere il dono di Dio significa esserne riconoscente, prendere come una grazia il fatto di essere chiamato e non guardare indietro. La prima chiamata è quella della vita, poi quella del battesimo, diceva, è una chiamata alla santità e citava il concilio Vaticano II. Di questi doni prima di tutto bisogna ringraziare e poi viene la chiamata a servire... servire Dio è la grande grazia che dà senso alle altre.

Custodire. La vocazione si puo' perdere, diceva don Bernardo. Bisogna custodirla, non si puo' giocare, rischiare la propria vocazione in modo stupido, per una stoltezza momentanea. Suppone quindi delle scelte e soprattutto di non mettersi in situazione di tentazione. I giovani sacerdoti ricordano, più di dieci anni dopo, come prima delle vacanze diceva, in italiano, perchè non sapeva come rendere il gioco di parole in Russo : «Bacco, Tabacco, Venere!» e ricordano queste parole nella lingua originale! "Bacco" (Dio del vino) : state attenti all'alcool, che è la tragedia numero uno in Russia: tanti uomini si perdono per questo ed era un grosso problema anche tra i seminaristi. "Tabacco", perché era vietato fumare (anche perché questo era un peccato contro la poverta, oltre alla salute). "Venere", perché l'impegno al celibato richiede la prudenza nelle relazioni: sapeva bene come tante vocazioni sacerdotali si perdevano a causa dell'imprudenza dei ragazzi e dell'impudenza delle ragazze, felici di trovare un ragazzo onesto e non adito all'alcool... un'altro

proverbio è rimasto in mente ai giovani preti: «Blondinki, Brunetki, piovri tentacolari»: «Biondine, brunette, attenti ai tentacoli delle piovre!». Era il suo modo scherzoso di invitare alla prudenza.

Sviluppare. La vocazione, diceva, non deve dormire. Non basta entrare in seminario e seguire i corsi. Bisogna anche chiedere che questa vocazione si radichi nel cuore profondamente. Per questo bisogna pregare con assiduità, ogni giorno, personalmente. Bisogna anche leggere delle buone letture spirituali, confessarsi regolarmente a un padre spirituale e sforzarsi nell'esercizio del bene nella Chiesa. Assicurava che non si puo' lasciar dormire la propria vocazione, neanche durante le vacanze, a rischio di perderla.

Adempiere. Andare fino in fondo, ogni giorno, anche dopo l'ordinazione. Perciò aveva inventato degli incontri annuali per i giovani preti, in modo da accompagnare la loro vocazione, sapendo bene che i primi anni erano i più difficili.

Un seminarista aveva difficoltà e si arrabbiava fortemente contro gli educatori. Ricorda ancora oggi il giorno nel quale, dopo una crisi di nervi particolarmente violenta, era stato chiamato dal Rettore. Tutti pensavano che sarebbe stato mandato via dal seminario. Tornò sorridente, calmo, transformato. «Non prepari la tua valigia?» chiesero i compagni. «No, don Bernardo mi ha dato un po' di soldi dicendo: "comprati una birra e le sigarette, se non puoi fare altrimenti, ma non fare lo stupido, non perdere la tua vocazione, è troppo preziosa per la Chiesa, e poi, preghi per me!"». La persona e la sua vocazione passava prima della regola, quando era necessario...

Quando partivamo in vacanza, dopo un piccolo discorso, diceva a ciascuno: «Zhdu!» cioè: «ti aspetto» e a volte aggiungeva: «Gesu' ti aspetta più di me!» e ciascuno sapeva bene che avrebbe pregato per lui ogni giorno: aveva la lista dei seminaristi nel cuore e nel breviario.

Non permetteva a un ragazzo che voleva lasciare il seminario di partire subito:«No» diceva, «Non te lo permetto, non cosi!» chiedeva almeno due settimane di riflessione. Quando un giovane lasciava il seminario (anche se ce ne aveva fatto vedere di tutti i colori), era per don Bernardo una grande sofferenza, e si notava. Quante volte l'ho visto pregare con le lacrime, stringendo il suo rosario, per un solo ragazzo in crisi di vocazione! Un giovane prete mi ha confidato che ogni anno veniva a trovarlo, in crisi, pronto a lasciare il seminario. Don Bernardo non si meravigliava, pregava... dopo due settimane chiamava il ragazzo e spesso la crisi era passata, tanto è vero che questo ragazzo è oggi un bravo sacerdote.

Si meravigliava sempre di ogni nuova vocazione, era per lui un prodigio! Non riusciva a capire da dove venivano tante vocazioni in un paese schiacciato da 80 anni di comunismo. Per sostenere le vocazioni faceva pregare i monasteri, in particolare quelli di Verona, e aveva creato un piccolo gruppo di preghiera a San Pietroburgo: ogni giovedì la messa era per le vocazioni, in cattedrale, e veniva questo gruppetto di donne che avevano preso l'impegno di dire ogni giorno il rosario per le vocazioni, dopo la messa don Bernardo faceva loro una piccola conferenza. Era una gioia per tutti noi, vedere queste povere anime offrire la loro vita per il futuro della Chiesa con tanto amore e fervore, volevano tanto bene ai ragazzi...

La vocazione di Paolo e quella di Levi-Matteo, tornavano spesso sulle sue labbra. Era affascinato da questo mistero della vocazione, quando ne parlava, i suoi occhi brillavano, come se anche lui fosse stato affascinato da questo sguardo che chiamava Levi a seguirlo... era la propria storia che riviveva, la sua felicità... avrebbe voluto communicarla a tanti giovani. Sapeva che un unico amore puo' colmare il cuore umano, qualunque sia la forma della vocazione... ciò che importa è amare, quindi ascoltare, seguire, imitare, offrire se stessi... senza limiti, senza limiti...